



Life Skills – Diari di scuola
Scuola Primaria Rignano – classi quinte
a.s. 2015-2016

Tre chicchi di grano

Le fasi del percorso

L'arrivo dei semi - 6 novembre 2015

La semina: le nostre speranze - 11 novembre 2015

Pensando al grano: Immagino di essere un chicco di grano - 21 gennaio 2016

Proteggiamo il grano – 31 marzo 2016

Ho imparato a sognare - 30 maggio 2016

Fase 1

L'arrivo dei semi - 6 novembre 2015

Una mattina i ragazzi hanno trovato in classe un cestino contenente tanti sacchetti di carta gialla a cui era legato un piccolo messaggio e una busta con una lettera per la classe. Dopo varie ipotesi abbiamo letto la lettera: il suo contenuto, ricco di spunti e stimoli emotivi, ha suscitato interesse e curiosità nei ragazzi che hanno poi aperto il loro sacchettino e letto il messaggio.



Ogni alunno ha fissato con brevi pensieri idee ed emozioni

Io vorrei piantare questi chicchi di grano in un posto sicuro per poi farli sbocciare, come noi faremo in futuro. Mi piacerebbe coltivarli come se fossero bambini da accudire.

Secondo me il grano crescerà con noi perché lo aiuteremo a crescere avendone molta cura.

Il grano è vita, è come noi, è il nostro esempio e quella spiga coraggiosa è il nostro scopo: lo raggiungeremo.

Penso che questa per me sarà una nuova esperienza di vita: imparerò molte cose.

Non vedo l'ora che arrivi il giorno in cui andremo a seminare, immagino che sarà dura arrivare ma bello seminare. Quando si arriverà quanto grano ci sarà? Sarò pronto a seminare?



Ho voluto rappresentare che ogni cosa è infinita e che la speranza non finisce mai perché il mio disegno si espande all'infinito e che tutto è collegato insieme.

Il grano che coltiverò vorrei che diventasse bello, alto, giallissimo e vorrei che gli uccelli non lo mangiassero così potrei costruire un bel mazzo per mia moglie e i miei bambini.

Io penso che dopo i ragazzi già passati, l'orto attenda altri ragazzi, cioè noi. Semineremo i chicchi di grano poi lo mieteremo e lo rimetteremo, questa è la vita.

A me piacerebbe andare a piedi a Pagnana, perché in quell'orto magico, tutti sono riusciti ad avere la speranza di farcela nella coltivazione della loro vita.

Secondo me dopo aver seminato il grano verranno fuori tantissime spighe. Spero che questo sogno accada.

Io credo che arriveremo in un campo enorme dove ci sarà anche una parte già seminata da altri bambini. Spero che una volta seminato il grano si faccia uno spaventapasseri che tenga lontano gli uccelli che potrebbero mangiarlo.



Io nel mio disegno voglio esprimere un sacco di cose, cose che credo che noi possiamo coltivare nel nostro tragitto di questa avventura. La felicità, la speranza, il duro lavoro, l'impegno, la gioia, la personalità e l'amicizia che ci unirà. Ma soprattutto... tutto l'amore che metteremo!

Il racconto mi ha fatto pensare che dobbiamo tenere questo grano come se fosse un tesoro. La spiga è una spiga importante, è nata nel bel mezzo di un orto e lì deve crescere.

Io penso che questa storia sia una metafora sulla vita perché alla fine il campo sparisce ma ci cresce un'altra spiga. Questo vuol dire che qualcuno ancora ci crede e che anche se alla fine i chicchi muoiono poi rinasceranno. Per crescere noi siamo stati accuditi e mai lasciati soli ed è questo che dobbiamo fare con i semi che ci hanno dato: dobbiamo farli sbocciare.

Io penso che si planteranno i semi, poi torneremo a vederli e alla fine le spighe di grano nate saranno mietute.

Io di questo testo ho capito che i chicchi di grano sono come la vita: prima sono piccoli poi diventano grandi.

Io penso che la nostra vita deve ancora andare avanti e che non possiamo decidere quello che potrà accadere nel futuro.

Penso che riusciremo a seminare il grano e a farlo crescere, proprio come stiamo crescendo noi. Per andare avanti dobbiamo fare anche scelte difficili.



Questo disegno rappresenta il ciclo della vita. All'inizio l'albero della speranza è fertile, è pieno di speranza, ma mentre si avvicina l'inverno diventa sempre più vecchio e senza foglie. Ma poi ricresce e dona tanta speranza a tutti noi

Io penso che quando i semi cresceranno ci sarà un campo pieno di spighe di grano; penso che dobbiamo mettere uno spaventapasseri così gli uccelli non mangeranno il grano e scapperanno via.

Io penso che questa cosa sia molto bella. Mia sorella ha già fatto questo percorso qualche anno fa e mentre coglievano il grano io ero lì e mi piaceva tanto quello che facevano. Penso che anche noi si farà lo stesso e a me piacerà molto.

I semi a casa

Ogni bambino ha portato a casa i semi ricevuti per un paio di settimane con la consegna di averne cura. Alla fine di questo periodo è stato chiesto loro di raccontare con testi e/o disegni di quel periodo passato con i chicchi.

Quando mi diedero quei semi io ho pensato che sarei stato un certo padre per loro: aiutandoli e curandoli. Quando uscii da scuola io li misi nel mio piccolo armadietto in cui metto le mie cose importanti. Ero così felice che i semi nel sacchettino li tenevo come portafortuna e li misi vicino a me quando dormivo, così facevo sogni tranquilli. Però poi il giorno in cui dovevo dire addio mangiai un seme per farlo rimanere nel mio cuore. Alla fine lanciai i semi rimasti con tristezza ma nello stesso tempo felicità, perché pensai che erano grandi e se la sarebbero cavata da soli.



Io quando avevo ricevuto la mia bustina con i chicchi di grano, all'inizio l'avevo lasciata sotto il banco, ma al sicuro. Se devo essere sincera ne avevo mangiati tre o quattro al posto della merenda che avevo lasciato a casa. Erano buoni però! Dopo qualche giorno avevo portato la mia busta a casa e l'avevo messa all'asciutto e al sicuro in un angolo della mia scrivania. Ogni tanto ci pensavo ed andavo a controllare se stavano bene. Mentre li guardavo, pensavo che quando li avrei piantati, sarebbero cresciuti tanto e che non sarebbero più stati come erano ora.

Quando mi avevano dato quei chicchi di grano avevo pensato tante cose: dove li mettevo e cosa ci potevo fare. Arrivata a casa, avevo messo i semi in un posto sicuro, mi veniva voglia di seminarli per vedere come crescevano, quanto tempo ci voleva e come sarebbero diventati. Era stato bellissimo avere quei chicchi di grano in casa. Ero un po' dispiaciuta quando siamo andati a piantare quei semi perché non erano con me, ma anche felice perché lì potevano essere curati da qualcuno per farli crescere e diventare belli.



Quando finì la scuola le maestre ci avevano dato un pacchetto dove dentro c'era un po' di grano, visto che il babbo non mi aveva portato la merenda ho mangiato un po' di grano. Poi l'ho messo sulla mensola degli aromi in casa.

Fase 2

La semina: le nostre speranze - 11 novembre 2015

Viene raggiunta la fattoria di Pagnana a piedi, lungo sentieri e strade secondarie, per poter apprezzare la distanza che si frapperà in seguito alla semina tra noi, a scuola, e il grano nel campo della fattoria.



Il terreno preposto alla semina è già stato arato e lavorato, per rendersi conto delle sue dimensioni viene proposto di misurarne i lati.



I ragazzi scelgono strumenti ed unità di misura sia arbitrari che convenzionali; si misurano i quattro lati con: i piedi di un alunno, gli alunni uno accanto all'altro, gli alunni a braccia aperte uno accanto all'altro, il metro. Le misure vengono registrate. A questo punto ogni alunno semina, come preferisce, i chicchi di grano che ha portato con sé.



Al rientro i ragazzi scrivono le sensazioni provate

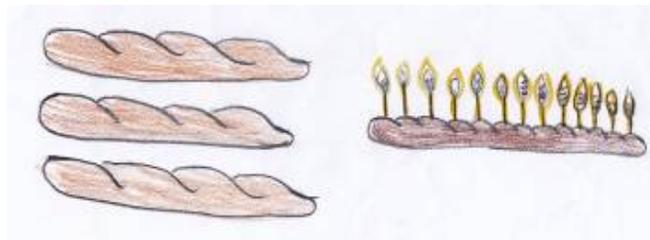
Oggi sono stato a Pagnana a seminare i miei sentimenti, le mie emozioni e i miei desideri. Sono riuscito a ricostruire la mia vita in un campo. Spero che le spighe della mia vita possano nascere e crescere.



Io dentro di me mi sono sentita un chicco di grano. Qualcuno si è preso cura di me, solo che un giorno mi ha dovuto lasciare. Come i nostri genitori che un giorno ci lasceranno andare.

Stamattina ho seminato il mio grano, ho provato un sentimento di pace.

Quel grano lo vedo in futuro diventare pane, pane per chi ha bisogno, pane morbido e gustoso.



Secondo me il grano siamo noi, rappresenta la nostra vita. Dai semi cresceranno delle spighe e diventeranno grandi, come noi, da quando eravamo piccolini, a come siamo adesso, a come cresceremo senza fermarci.



Fase 3

Pensando al grano: immagino di essere un chicco di grano

21 gennaio 2016

Dalla semina sono passati un paio di mesi e non abbiamo più fatto visita al nostro campo, siamo in inverno e non sappiamo come se la passino i semi da noi piantati. Si è svolta una discussione collettiva per potersi immaginare cosa possa essere successo ai nostri semi.



Individualmente ogni ragazzo ha provato ad immaginare di essere un semino e ha raccontato cosa stava facendo e cosa avrebbe voluto che accadesse ponendo l'attenzione sulle sensazioni del seme stesso.

Immagino di essere un seme di grano del nostro campo

Un po' di tempo fa ero in un sacchetto con tutti gli altri semi.

Un giorno dei bambini mi hanno portato in un campo, quando mi lanciarono quella fu la mia ultima boccata d'aria, non sapevo nemmeno quello che mi sarebbe successo.

Rimasi dentro la terra per un po' di tempo, ma ecco che un giorno spuntai fuori e pensai a come era bello rivedere il sole e respirare di nuovo.

Io mi sentivo molto protetto e curato perché ogni giorno c'era una sorpresa: un giorno vidi una rete intorno al campo, un altro era venuta a trovarci una bambina...

Però ho paura di una cosa: della pioggia, perché sono fragile e mi potrebbe distruggere.

Ho anche un desiderio. di crescere forte e sano, quando crescerò spero di essere utile a tutti.

Io, prima di diventare una piantina di grano, ero un seme in mezzo a tanti altri. Sentivo delle parole, venivo sballottato, ma dentro al seme mi sentivo al sicuro.

A un certo punto venni lanciato, sentivo il vento sopra di me, poi silenzio e buio. Qualcosa mi diceva di uscire ma avevo paura, finché un giorno mi decisi, allora sentii l'abbraccio del sole e il vento che soffiava leggero. Ecco come sono arrivato fino a qui, a Pagnana. Penso che diventerò una spiga alta e gialla e penso anche che ora la mia casa è questa. Ho paura perché sono una piccola spiga, ma avrò coraggio di andare avanti qualunque cosa succeda ... Sono ancora giovane, ma sono più forte e grande di prima. Credo che non mi sentirò mai solo perché sono con tutti i miei amici che hanno vissuto la mia stessa vita. Sono un po' preoccupato, anche se mi hanno messo al recinzione, perché ho paura che un cinghiale mi mangi. Sono molto emozionato perché quando i bambini mi verranno a prendere vivrò una vita nuova.

Io sono un chicco di grano e ...



So che può sembrare strano ma io sono un chicco di grano e vi racconterò l'avventura che ho fatto con Gaia, la mia padroncina. Eravamo tutti e due molto emozionati in classe. Le maestre ad un certo punto hanno portato un grande cesto pieno di sacchetti e in uno di quelli c'ero io, sai era un po' scomodo stare lì ma ne valeva la pena. Appena il sacchetto è finito nelle mani di Gaia, lei non l'ha aperto, l'ha solo guardato e ha letto la poesia che avevamo scritto tutti insieme noi, piccoli chicchi.

Il giorno dopo siamo andati tutti a seminare. Gaia mi avrebbe seminato e io infatti ero eccitatissimo e pieno di gioia nell'essere buttato nel campo. Lì, col tempo, sarei cresciuto. Eravamo lì e io non vedevo l'ora di essere lanciato nel campo anche se mi dispiaceva un po' lasciare Gaia. Ad un certo punto sono finito accanto ai semini di Martina abbiamo parlato, giusto cinque minuti, e poi le maestre hanno urlato per farci lanciare. Ci hanno lanciato e in quel momento ho sentito una sensazione molto strana. Cari bambini non vi dirò la sensazione che ho provato, lo dovrete capire da soli. abbiate speranza e credete sempre in voi stessi. Ricordate sempre **CREDERE SEMPRE ARRENDERSI MAI** Auguro a tutti i bambini che questo diventi il loro motto.

Io sono un chicco di grano e un giorno, tanto tempo fa, mi sono ritrovato in una stanza arrotolato in un cartoccio poco confortevole, dentro un cestino.

In questo viaggio ho conosciuto molti bambini di nomi diversi, poi sono stato portato molto lontano con i miei amici.

Qualche volta ci sono stati diversi ostacoli ma i miei amici, pur di piantarmi, li hanno superati tutti. Finalmente mi piantarono e delle persone buone e gentili mi curarono, mi annaffiarono e mi amarono per due lunghi mesi.

Durante questi giorni io sono cresciuto forte e sano.

Sto solo aspettando il ritorno di quei bambini buoni che mi hanno piantato che avrò sempre nel mio cuore.

In fondo sono stati loro a farmi crescere e a prendere le misure perfette: hanno scelto un campo per me e per i miei amici semi.

Finalmente ho una vita e potrò servire all'umanità!

Sento sempre i loro pensieri e so che loro contano su di noi.

Anche un piccolo seme é utile a tutto il mondo!!

Ciao a tutti! Io sono un chicco di grano e vi racconterò la mia strana ma felice storia.

Ero insieme ai miei milioni di amici, quando una grossa mano ci ha messi in tanti piccoli cartoni e con una cesta ci hanno portato in un'aula con tanti bambini.

Ero spaventato ma allo stesso tempo curioso.

Attaccato al mio cartoncino c'era un foglio con scritto qualcosa, io non vado a scuola e quindi non so leggere! Ero curioso di sapere quale fosse il mio destino, così aspettai.

Ad un tratto, una bambina, prese il mio cartoncino dolcemente ed io mi sentii tranquillo, nelle mani di una bambina.

Mi portò a casa sua e dopo qualche giorno mi portò in un campo. Lì la bambina, mi lanciò nel campo ed io sprofondai nella terra. Non vedo l'ora di diventare grande, per guardare il cielo, le stelle, la luna ed il sole. Vorrei avere tanti piccoli e diventare una bella e giovane spiga di grano. Un giorno raggiungerò l'obiettivo della mia vita, cioè diventare il pane della mia padrona, così da potermi sentire un giorno importante, perché avrò aiutato quella bambina a crescere e a diventare grande.

Mi tenne stretta nella sua manona e, per un secondo, mi sentii come l'essere più felice di tutti.

Sentii uno strano contatto con questa bambina ed a un certo punto mi guardò e con una tenera voce mi disse: "Buona esperienza! Cresci bene!" Detto questo mi lanciò e atterrai su qualcosa di morbido, che sembrava terra. Da quel giorno non rividi più quella bambina; ma mi ricordai per sempre di lei e, sicuramente anche lei si ricorderà di me. Spero che, anche se non sarò più un piccolo seme e diventerò una bella spiga robusta, quella bambina mi accetterà e mi vorrà sempre bene per sempre. Sia come piccolo seme, sia come spiga robusta.

Appena Niccolò e i suoi amici buttarono i chicchi di grano quando il chicco toccò terra salutò gli altri ma era molto felice perché là dentro aveva paura dentro il sacchetto, fece amicizia e nel primo mese iniziò a marcire poi mise le radici e cominciò a germogliare, infine diventò una spiga e venne raccolta. Diventarono tanti semi creati da uno solo. La spiga aveva paura ma si fece coraggio e andò avanti.

Quasi ogni giorno venivo annaffiata, mi rinfrescavo, crescevo sempre di più, l'idea di diventare grande mi spaventava un po', ma ero anche felice. Fino ad oggi sono stata curata e sono un po' cresciuta e sono molto felice di non essere sola.

Però una cosa mi preoccupava non essere come gli altri chicchi di grano. Non riuscivo a sbocciare come gli altri chicchi di grano. Una notte passò. E mi ritrovai sottoterra! In un momento mi sbucò in testa una piccola radice, ero felicissimo. Mi cresceva sempre di più finché un giorno le mie radici uscirono dalla terra. Pensavo che quando mi lasciò nell'orto, il mio lanciatore, volesse che io crescessi così da diventare una spiga di grano. Mi ripromisi che quando sarebbe tornato sarei diventato una spiga di grano.

Volevo uscire per vedere il mondo

Sono un chicco di grano in un sacchetto. Un giorno mi presero e mi gettarono nella terra fresca e morbida. Dopo giorni crebbi e divenni un lungo filo di grano lungo, ero verde, luccicante e avevo molti amici intorno a me lunghi. Eravamo raggruppati in mazzi nel terreno largo e soffice. Ero felice ma un giorno in cielo vidi un nuvolone nero, copriva il sole, così noi non eravamo più luccicanti e brillanti ma eravamo soffici e nessuno sarebbe stato in grado di toglierci la morbidezza e la dolcezza dei nostri ciuffi. Passati alcuni giorni diventammo spighe di grano. I bambini ci vennero a far visita ed erano contenti che noi fossimo cresciuti. Eravamo fieri di noi perché ci eravamo trasformati in bellissime spighe di grano felici e lunghe. Ero felice: ero felice di esser stato utile a qualcuno, perché in futuro sarei potuto diventare qualcosa di nuovo ed importante per tutti.

Fase 4

Proteggiamo il grano - 31 marzo 2016

Dalla semina non abbiamo più fatto visita al nostro campo di grano e ci stiamo domandando come stiano i semi da noi piantati, chi abita nella zona ha visto che sono spuntate alcune pianticelle e che il fattore ha recintato il campo con il filo elettrificato per proteggerlo da cinghiali e caprioli.

Viene deciso di proteggere il campo dalle incursioni dall'alto realizzando una maschera per ciascuno che incuta paura agli uccelli. Ogni maschera viene poi plastificata e posta alla sommità di un bastone in modo da poterle piantare lungo il perimetro del campo stesso.





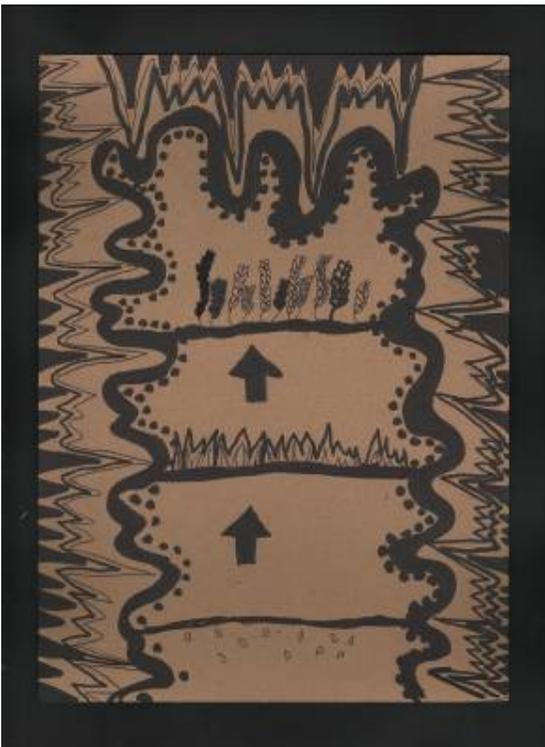
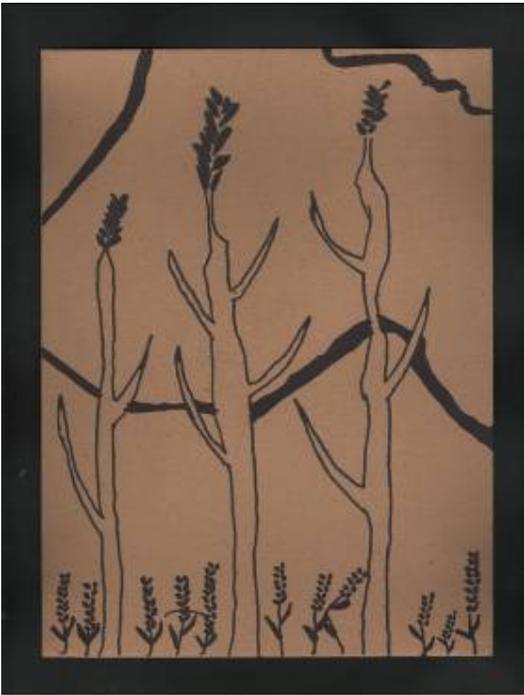
Partendo da un angolo del campo i ragazzi piantano il proprio palo con maschera misurando con il metro la distanza precedentemente calcolata.



Gli alunni osservano il campo e le pianticelle che sono già ben cresciute, ciascun ragazzo pensa e fissa nella mente le sensazioni



Rientrati a scuola, ogni alunno rappresenta con un disegno le sensazioni e le idee suscitategli dal campo di grano. Il lavoro viene effettuato a lapis e pennarello nero su un foglio di cartone, materiale scelto perché per natura, consistenza e colore possa essere più vicino all'elemento terra.



A coppie i ragazzi disegnano la sagoma della testa del compagno per realizzare un cartellone dove ognuno scrive in un fumetto la propria emozione "a caldo" osservando il grano cresciuto.



QUANDO STAVO GUARDANDO IL CAMPO
GRANO, STAVO PENSANDO AD UN INCREDBILE
VIAGGIO DI AMICIZIA E PACE E SOPRATUTTO
MI HA FATTO IMPARARE CHE NON BISOGNA
ARRENDERSI MAI ED PRENDERE LE COSE CON
POSITIVITA.

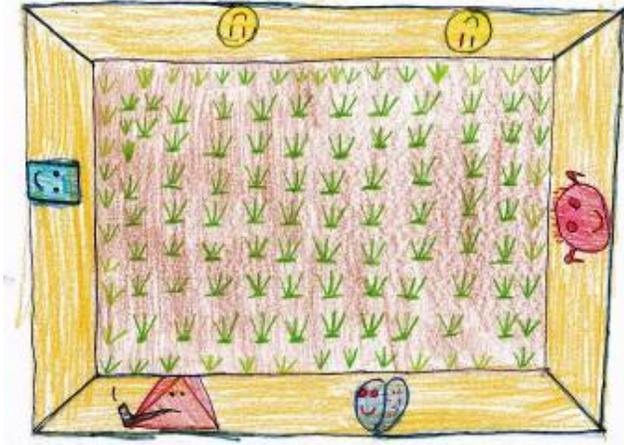
MENTRE PENSAVO DAVANTI
AZ GRANO, HO PENSATO
CHE IL GRANO E' CRESCIUTO
E LA TERRA NON SI VEDEVA
PIU' TRA IL GRANO VERDE
CHIARO E SCURO.

IO MENTRE GUARDAVO IL
CAMPO DI GRANO HO PENSATO
CHE IL GRANO DIVENTAVA UNA
ALTRA PIANTA LO STESSO BELLA

IO QUANDO STAVO PENSANDO AL CHICCO
DI GRANO HO PENSATO CHE SONO COME
NOI, NASCONO E MUOIONO COME UMANI E
CHE SONO CRESCIUTE E CHE A LUGLIO
DIVENTERANNO ADULTE E RICRESCKERANNO
PICCOLE.

Riflessioni

Il grano, come noi, dopo aver incontrato tanti ostacoli è cresciuto, è diventato grande, verde, e si vede la forza e la fierezza dentro di lui. Adesso, con le maschere, è come se tutti noi fossimo a controllarlo. E' qualcosa da proteggere e custodire. Lì c'è tutto, le nostre paure, i nostri sentimenti, e non si devono sciupare.



Io nel grano vedevo la felicità di essere cresciuto, è come se mi avesse ringraziato di averlo portato in quel bel posto. Ero molto preoccupato perché avevo paura che gli animali lo mangiassero, quando l'ho visto mi sono sentito tranquillo e sereno, sono esploso di felicità.



Siamo cresciuti, io e i miei amici insieme, forti e sani, ci hanno protetto con maschere belle e curate, hanno organizzato tutto per noi, ci hanno dato il loro amore, ce lo hanno donato! Ora tocca a noi a fargli un dono, crescere forti, con felicità, allegria. Ho già più di quaranta amici che mi vogliono bene, ripenso a quando ero in un sacchetto, a quando ero dentro la terra e stavo soffocando, mentre ora respiro di nuovo. Quando sono entrata dentro la terra mi dicevo: "E ora che mi succederà? Questo è il mio ultimo respiro!" E invece ora sono viva e felice.

Il grano è diventato molto grande, quasi come noi. Con le maschere sembra più felice, con tanti colori, sembra un arcobaleno.

Fase 5

Ho imparato a sognare - 30 maggio 2016

Viene fatta ascoltare la canzone dei Negrita "Ho imparato a sognare".

I ragazzi fanno osservazioni e riflessioni sul suo significato, studiano la canzone, che viene provata varie volte a scuola per essere presentata alla festa finale della mietitura. Individualmente ciascuno prova a scrivere i suoi sogni, i suoi progetti per il futuro.

I sogni dei ragazzi

Non vorrei mai lasciare i miei amici, ma sarà difficile, ognuno sceglie la sua strada. Però so che saremo per sempre amici e poi ne troverò di nuovi.

Io ho un grande sogno: vorrei diventare un meccanico di moto come mio zio. Per allenarmi e diventare sempre più bravo vado tutti i giorni alla sua officina.

Se realizzerò i miei sogni costruirò la mia vita felice. Non ho un sogno che sia proprio difficilissimo da realizzare perché quello che voglio, se mi impegno, lo ottengo sempre.

Il mio sogno più realizzabile è quello di diventare un bravo cuoco. Ci sto lavorando. ogni domenica preparo i pancake per colazione e a volte per merenda preparo i kaisermarren, un dolce del trentino che si accompagna con la marmellata.

Io spero di fare l'ingegnere, ovviamente studiando sei anni in più dopo le superiori, impegnandomi e studiando sempre di più, senza sottovalutarmi e senza cadere in depressione.

Dopo la scuola spero di avere una vita tranquilla e felice, nel mio lavoro spero di creare applicazioni utili a tutti.

Vorrei girare i posti più belli del mondo e trovare oro e diamanti per mia moglie, scattare foto, stamparle e metterle nella nostra camera. Vorrei costruirmi una casa ai Caraibi, vicino al mare, avere una casa automatica e tecnologica.

Io alla mia mamma dico sempre che secondo me è meglio lavorare che andare a scuola, ma lei dice di no e che vorrebbe ridiventare piccina per studiare di più. Io le propongo di fare a cambio perché il mio sogno più bello è diventare grande, avere una macchina, avere un figliolo e soprattutto lavorare e non andare più a scuola.

Se riuscirò a portare a termine il sogno di fare il biologo dovrò avventurarmi nei posti più pericolosi e sperduti del mondo. D'altra parte sono fatto così: io amo il rischio!

Il sogno che vorrei si realizzasse è diventare un bravo giardiniere e boscaiolo, mi piace usare gli attrezzi che servono per farlo. Io a casa mi sto già preparando tagliando l'erba e tagliando legni con una specie di mini moto sega.

La festa della mietitura

Alla fine dell'anno scolastico viene fatta la festa della mietitura che ha coinvolto ragazzi e famiglie: dopo aver raccolto il grano, viene proiettata una presentazione del percorso didattico e a conclusione della serata viene eseguita la canzone.

